

→ **Sul Financial Times** il premier avverte Merkel: rischia di esserci una potente reazione degli elettori

# Monti, ultimo appello a Berlino

**Monti incontra Van Rompuy e subito dopo i leader di Pd, Pdl e Terzo Polo: l'Europa deve cambiare passo. Poi, in un'intervista al Ft avverte la Germania: «Occorre rivedere i criteri di riduzione del debito».**

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

Il giorno in cui in Italia incontra il presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy a palazzo Chigi e più tardi i leader di Pd, Pdl e Terzo Polo per una colazione di lavoro, attraverso un'intervista al Financial Times il presidente del Consiglio Mario Monti lancia un appello a Berlino e agli altri Paesi creditori dell'area Ue chiedendo di abbassare i costi di finanziamento sul mercato. Novanta minuti di colloquio con il Ft, nel suo studio descritto come «sfarzoso», con al centro la grave crisi economica che morde il vecchio Continente e rischia di portare al collasso la stessa Unione europea. Se non si cambia passo, avverte il premier, e la Germania non prende atto degli enormi sacrifici che gli Stati membri con i più alti deficit stanno affrontando, nel segno del rigore e della disciplina, potrebbe esserci una «potente reazione» degli elettori.

## IL MONITO ALLA GERMANIA

Al governo tedesco dice che «è nel suo proprio interesse illuminato» conferire una parte maggiore del proprio peso fiscale per rendere la vita meno difficile ai paesi fortemente indebitati come l'Italia, soprattutto perché la moneta unica ha portato «ampi benefici... e forse alla Germania anche più che ad altri». Il premier rivendica il proprio lavoro, spiegando che il taglio della spesa pubblica è «per il bene delle future generazioni d'italiani» e non certo per le richieste della Germania, ma affinché gli enormi sacrifici che gli italiani stanno affrontando portino dei risultati è necessario «un miglioramento visibile da qualche altra parte» e in un paese come «l'Italia oggi quel "qualche altra parte" possono essere solo i tassi di interesse». Spetta alla Germania, proprio dopo aver imposto la sua visione economica nel segno di una «cultura della stabilità, un prodotto tedesco che è stato meravigliosamente esportato»

nell'eurozona, riconoscere che quel cambiamento c'è stato e più «tali Paesi mostrano di aver concretamente compreso l'imperativo della disciplina, più la Germania dovrebbe sentirsi rilassata». Se questo non dovesse accadere, e questo «movimento verso la disciplina e la stabilità non venisse riconosciuto e se un certo approccio agli aspetti finanziari non dovesse gradualmente evolversi, allora ci sarebbe una potente reazione nei paesi che sono sottoposti a tale ampio sforzo di disciplina».

Più rilassata la Germania e più rilassata la Bce una volta siglato il nuovo trattato di Bruxelles perché una Bce più indipendente «si sentirà più rilassata una volta che il fiscal compact avrà 27 o 26 firme. E nella sua autonomia potrà decidere o no di allentare la propria politica monetaria».

Il premier parla anche del declassamento dell'Italia di ben due gradini da parte di Standard & Poor's: Monti non mette in discussione la gran parte dell'analisi e della diagnosi dell'agenzia americana di rating, ma sottolinea che in quel documento si

sostiene di fatto la posizione che lui stesso rivendica, sia a Roma con il suo governo, sia a Bruxelles. Aggiunge, inoltre, che la bocciatura di S&P sintetizzata in quel «rischio negativo» di carattere politico riguarda «le istituzioni europee e quelle che fanno le politiche», non il suo governo tecnico, al quale per altro viene riconosciuto un buon lavoro.

## SI RISPONDE CON LA CRESCITA

Argomento lungamente affrontato anche con Van Rompuy e l'analisi finale è stata comune: la risposta di Eurolandia alla bocciatura da parte delle agenzie di valutazione creditizia si chiama crescita. In serata il presidente del Consiglio Ue ha incontrato anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (molto preoccupato per la crisi che sta investendo l'Europa) al quale ha ribadito che i trattati Ue vanno modificati con urgenza e che quindi accelererà sia il varo del fiscal compact che quello del meccanismo di stabilità europei.

Ma Monti, che lavora su più fronti, come ha ribadito alla Camera il 12

gennaio, è convinto che oltre ai trattati sia necessario procedere appunto con un piano europeo di crescita. Per questo ieri ha chiesto una posizione politica unitaria ai partiti e ha scelto di parlare al Ft per alzare il livello di attenzione sulla linea che l'Italia sosterrà in sede Ue. Per il professore l'Europa non è un tema ma «il tema», come ha spiegato ieri a Bersani, Alfano e Casini. Nessuna manovra, nessuna misura di rigore porterà risultati concreti se anche in Europa non si avvia la fase due e a questo lavora Monti cercando di fare fronte comune con Parigi - ieri sera ha avuto un lungo colloquio con Sarkozy - Varsavia e Londra. Ed ha molto apprezzato il monito lanciato da Mario Draghi sulla necessità che «le decisioni prese dai leader europei sul fondo salva-Stati siano attuate tempestivamente e completamente». I partiti italiani, dal canto loro, dovranno lavorare anche nelle rispettive «famiglie» di appartenenza in Europa affinché si creino le basi necessarie per il cambio di passo perché è la stessa Ue a rischiare «il collasso». ♦

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Il presidente del Consiglio Mario Monti